

Il nuovo decreto

Il Governo attenderà
l'1 o il 2 giugno
In vista la proroga per
lo stato d'emergenza

Spostamenti tra regioni, si deciderà solo all'ultimo

ROMA. L'1 o il 2 giugno, il giorno della festa della Repubblica. Se sarà possibile nuovamente spostarsi in tutta Italia o se, invece, ci saranno regioni che dovranno ritardare di una o due settimane l'apertura dei confini, si deciderà a giugno. Dal 29 maggio dunque, quando arriveranno i dati sul monitoraggio dopo le aperture successive al 18, il governo si prenderà tempo per valutare tutti gli aspetti di una decisione dalla quale poi sarà difficile tornare indietro, anche alla luce della ripresa del turismo.

La questione è complessa e ha diverse implicazioni politiche, perché ad oggi - nel caso si procedesse a aperture differenziate - a rimanere indietro sarebbe la Lombardia e, probabilmente, anche il Piemonte. Nella regione più colpita dall'epidemia la curva dei contagi sta calando come nel resto d'Italia, così come sta diminuendo il numero giornaliero delle vittime. Ma i dati dicono anche che la Lombardia da settimane regi-

stra circa il 50% dei nuovi casi (anche oggi, con il Piemonte, 245 su 397 totali) e quasi la metà degli attualmente positivi, che sono 24.500 su quasi 53 mila.

Numeri ancora controversi. La Fondazione Gimbe ha segnalato un mese e mezzo fa come la Regione contasse tra i guariti i dimessi dall'ospedale, in molti casi ancora positivi. In Lombardia c'è poi stata l'anomalia degli zero decessi di domenica scorsa, preceduti dal +56 del giorno prima e seguiti dal +34 del giorno dopo, lunedì (oggi sono 22). I numeri, inoltre, non tengono conto degli asintomatici, decine di migliaia ai quali sarebbe impossibile vietare gli spostamenti, con il rischio di veicolare il virus nelle altre Regioni dove invece il contagio è rimasto contenuto.

Qui si inserisce il secondo elemento che il governo dovrà valutare: alle dichiarazioni pubbliche «aperturiste» molti governatori e sindaci, tra cui diversi del sud, in via riservata hanno fatto intendere la loro contrarietà a

una riapertura totale, minacciando di procedere con ordinanze alla chiusura dei confini regionali. Un atteggiamento che scatenerrebbe il tutti contro tutti che l'esecutivo vuole evitare trovando una linea comune.

Ecco perché la decisione verrà presa solo all'ultimo momento, appena prima della scadenza del Dpcm il 3 giugno. Gli esperti hanno già chiesto, una volta noti i dati del 29 maggio, ulteriori 24-36 ore per valutare l'andamento della curva. Il perché lo ha spiegato lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza: «L'incubazione del virus è in media 7 giorni, quindi i dati veri per misurare cosa è avvenuto dal 18 maggio li vedremo solo a fine mese, e sulla loro base prenderemo le decisioni». Per capire cosa è avvenuto con la movida dell'ultimo fine settimana bisognerà attendere il 31, se non addirittura oltre, dato che, come ricorda il professor Luigi Lopalco coordinatore della task force pugliese, «il virus tra i giovani ircola

n maniera molto subdola».

Tutti elementi che fanno dire a Speranza che una «seconda ondata» del virus, forse non in estate ma tra settembre e ottobre «è prevedibile». Ecco perché nelle il governo potrebbe prolungare lo stato d'emergenza per altri 6 mesi, dunque fino al 31 gennaio del 2021. La decisione definitiva non è ancora stata presa, ma la proroga è data per scontata in ministeri e istituzioni, anche per poter disporre degli strumenti normativi consentiti dallo stato d'emergenza. //



Effetto movida. Il rialzo dei contagi potrebbe far slittare l'apertura



Peso: 29%